Il Sipariettto

L'educazione sentimentale e Leopardi

37a Rassegna Nazionale
del Teatro della Scuola
Serra San Quirico (AN)

Numero 8 5 Maggio

Post Scriptum

I.C. “Don Mauro Costantini” - Serra San Quirico

Caro Diario,

ti voglio raccontare una storia emozionante. C’è un gruppo teatrale della scuola di Serra San Quirico che ha intrapreso un viaggio insieme all’operatrice teatrale Arianna Baldini, ai suoi collaboratori Chiara Virgulti e Luca Bini e all’insegnante Debora Pellacchia.

Per partire si sono ritrovati in classe per parlare della visita alla città di Recanati.

La visita d’istruzione non è stata tanto interessante, come hanno detto in classe, anzi per gli studenti della scuola è stato noiosissimo ascoltare tutte, ma proprie tutte, le poesie lette dalla prof, ma si sa gli adulti, a volte, non riescono ad accettare la verità e allora a volte è meglio non dirgliela.

Per fortuna, nello spettacolo Post Scriptum i ragazzi e le ragazze della scuola di Serra San Quirico si sono sentiti liberi di dire le cose come stanno realmente, offrendo al pubblico la possibilità di guardare dentro le loro vite, non sempre uguali a come gli adulti se le immaginano.

Come Leopardi fece scrivendo lo Zibaldone, gli attori hanno scritto e interpretato un diario sentimentale riflettendo sulla loro vita; una vita ricchissima e dalle mille sfaccettature.

Ci sono il gioco e il divertimento, indispensabili per creare legami d’amicizia. C’è il rapporto con i genitori, una base solida per affrontare le loro sfide quotidiane. Ci sono i primi amori, così emozionanti e imbarazzanti!

Caro Diario, spero ti abbia fatto piacere ascoltare questa storia. Ora ti saluto e vado a vedere gli altri spettacoli della rassegna! Non vedo l’ora!

P.S. Dimenticavo qualcosa di importante! La vita dei bambini e dei ragazzi non è sempre facile, non è sempre perfetta. Gli ostacoli si incontrano ogni giorno, nel gioco, nelle amicizie, in famiglia o a scuola. Ma in fin dei conti...non è proprio così che costruiamo la nostra educazione sentimentale e diventiamo grandi?

Sara Di Meco

I ragazzi di Serra San Quirico raccontano l'esperienza della XXXVII Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola

Sono saliti sul palcoscenico del Teatro Palestra di Serra San Quirico le classi quinta elementare, la prima e la seconda media della Scuola Don Mauro Costantini. Un gruppo alle prese per la prima volta con l'esperienza teatrale che ha avviato un percorso incentrato sulla costruzione di uno spettacolo. Un nucleo di lavoro che attraverso l'indagine del sé ha avviato un percorso teatrale con gli operatori Arianna Baldini, Chiara Virgulti e Luca Bini, insieme alla docente Debora Pellacchia.

Come è iniziato il percorso? «Ci siamo raccontati le gite scolastiche che non ci sono piaciute e nostre paure: di rimanere soli, di non essere accettati e di essere presi in giro. Poi abbiamo fatto degli esercizi per farci entrare dentro al mondo del teatro».

Quali sono le emozioni che sono emerse? «La rabbia, la delusione, la paura. Ma anche l'importanza di trovare chi ci consola e il nostro modo di reagire dinanzi a queste situazioni».

Avete trovato utile questa attività? Perché? «Si, molto. Ci è servito per pensare a situazioni particolari e a sconfiggere la timidezza sul palco».

Rifareste questa esperienza? «Si, ci è piaciuto».

Siete intimoriti dal salire sul palcoscenico? «Paura più che altro di non ricordare le battute e degli sguardi del pubblico. Con la scuola abbiamo fatto anche altre recite sia a Serra che a Maiolati Spontini».

Qual è il momento più difficile della messa in scena? «Il momento preciso in cui si sale sul palco. E' difficile rimanere fermi e zitti prima di salire sul palco».

Soddisfatta del lavoro svolto la professoressa Pellacchia: «I ragazzi hanno lavorato tutti con professionalità, mettendoci tanta pazienza. Il lavoro su sé che hanno svolto con gli operatori aiuterà anche noi docenti in classe».

Eleonora Dottori

EFFETTO SPUGNA

L'Effetto Serra prima o poi colpisce tutti: ragazze, ragazzi, bambine, bambini, insegnanti, operatori di comprovata esperienza, operatori più giovani, spettatori di passaggio, spettatori assidui.

Ognuno, dopo qualche giorno trascorso in Rassegna, riempie la propria esperienza di componenti personali e suggestioni e porta a casa un ricordo unico.

La conseguenza più immediata dell'Effetto Serra per l'operatore tirocinante alle prime armi è l'effetto spugna ossia il rendere il proprio corpo, il proprio cervello ed il proprio cuore delle masse porose piene di cavità ove immagazzinare una quantità pressoché illimitata di nozioni/apprendimenti sul campo, visioni, idee, emozioni, impulsi, parole, feedback, stimoli, spinte in avanti, motivazioni, esercizi pratici, giochi, parole donate in un momento di sosta, ricordi, risonanze.

L'assorbenza dell'operatore tirocinante alle prime armi è resa possibile dal tanto spazio che lei/lui ha creato dentro di sé in precedenza che a sua volta è frutto di una serie di circostanze oggettive e soggettive. Nel mio caso personale, le circostanze oggettive sono state i tantissimi docenti, esperti, artisti incontrati durante la frequenza del corso di Operatore Teatro Sociale che ci hanno mostrato come realizzare nuovi spazio dentro sé e fuori mentre le circostanze soggettive sono state allenamento all'apertura e all'ascolto.

Costruirò sicuramente qualcosa con tutti questi pezzetti che mi state lasciando.

Li metterò insieme usando scotch, colla, spago e pezzi di me perché anche questo mi avete insegnato: osserva, impara, ascolta e poi rivedi tutto a modo tuo, mescola, sperimenta, inventa.

Per ora conservo tutto nel famoso kit dell'operatore che è ancora confuso, incompleto, grezzo e mi riempie l'anima indicibilmente.

Valentina Antinori

IL GRANDE GIOCO

Nuova produzione della compagnia Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata (ATGTP)

Tutto ha una fine: la scuola, uno spettacolo a teatro, la vita. La differenza la fa come si trascorrono questi momenti con le altre persone. "Il grande gioco" esalta la bellezza della vita. Giocoso e intenso, lo spettacolo è stato un'anteprima della Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola, e debutterà poi in prima nazionale sabato prossimo 9 maggio a Milano al XXX Festival Segnali, una delle vetrine più importanti dedicata al teatro per le giovani generazioni. In scena due fratelli molti diversi tra loro: l'estroverso Fabio e il serio Hecktor. Una vita insieme viene scossa dalla notizia che Hecktor sta per morire. E' Fabio a prendere in mano la situazione e spronare il fratello, convincendolo a stilare una lista di desideri e realizzarli. Così i due fratelli vanno al mare, in discoteca e al Luna Park e al termine di una rocambolesca giornata, ognuno intraprende la sua strada.

Travolgente la risata di Fabio Spadoni, pluripremiato attore anconetano con sindrome di Down, in scena insieme a Silvano Fiordelmondo, storico attore del Teatro Pirata. La regia de "Il grande gioco" è di Simone Guerro: «Una storia che nasce dal desiderio di raccontare la vita come se avessimo il tempo contato – spiega – Non uno spettacolo sulla morte, ma che usa questo tema per raccontare la bellezza delle piccole cose. A tutto c'è una fine, quel che conta è come hai vissuto il percorso». Hecktor e Fabio decidono di viverla al massimo. Al Teatro palestra anche il sindaco di Serra San Quirico, Tommaso Borri: «Seguo questa Rassegna sin dall'inizio, credo sia un fiore all'occhiello per Serra ed anche una opportunità per gli istituti scolastici che partecipano. Ritengo che la Rassegna vada sostenuta e sviluppata nel tempo».

Eleonora Dottori

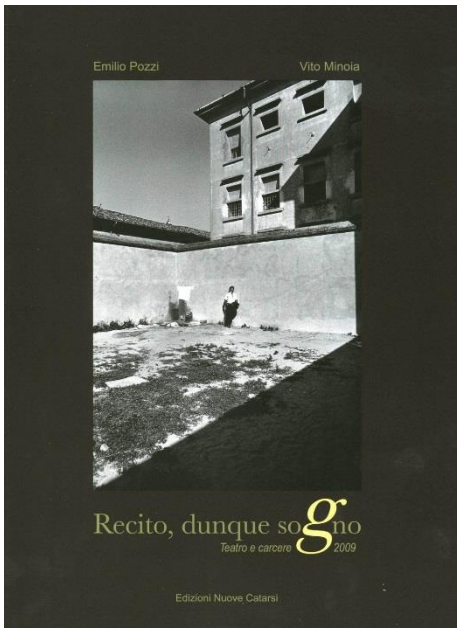
Il teatro, l'educazione, i libri

Ogni giorno pubblichiamo un consiglio: sotto forma di libro.
Per conoscere. Per apprendere. Per viaggiare. Per creare.

Vito Minoia, Emilio Pozzi, *Recito, dunque so(g)no. Teatro e carcere*, Nuove Catarsi, 2009

Fare il punto, o almeno avviare un bilancio provvisorio, a conclusione del primo decennio di un nuovo secolo, sul rapporto fra teatro e carcere. Questo il proposito degli autori, Emilio Pozzi e Vito Minoia, mettendo al centro della ricognizione, le informazioni e i pareri - raccolti attraverso un articolato questionario - di una trentina di operatori qualificati, che svolgono in tante regioni italiane il loro lavoro artistico teso a collaborare anche alla rieducazione e al reinserimento. Se questo è il fulcro del volume, le sezioni nelle quali si articola costituiscono, quasi in un gioco di dentro e fuori, con rimandi e approfondimenti a momenti concreti di storia e a personaggi (Genet, Beckett, Eduardo, Pinter), che costituiscono su altri, punti di riferimento della letteratura teatrale nel e sul carcere. Il volume, dedicato a Claudio Meldolesi e arricchito dalle foto di Maurizio Buscarino, si snoda inoltre in 10 sezioni raccogliendo testimonianze di operatori sociali e penitenziari, detenuti, personaggi e studiosi del mondo dell'arte e della cultura.

Vito Minoia si interessa allo studio dei rapporti tra Pedagogia e Arte e alle problematiche relative alle esperienze teatrali in situazioni di disagio. Emilio Pozzi (1927-2010), ha lavorato in Rai per molti anni, cominciando al Giornale radio come radiocronista a Milano, poi a Roma e infine alla sede Rai di Torino. È stato docente alla facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino per più di vent'anni. Lasciate alle spalle carta stampata e una solida carriera in Rai, Emilio Pozzi ha fatto della sua professione uno strumento di volontariato: da quindici anni dedicava il suo costante ma discreto lavoro di giornalista e di grande appassionato di teatro, ai carcerati.



Per Antonio, all'inizio, recitare è stata una forma di evasione mentale, "quando sei a teatro non esiste più il carcere". Poi è subentrata la passione. L'amore. Per Vincenzo è stata la sorpresa di capire che poteva cambiare strada. Avere una vita diversa dopo la "pausa di riflessione del carcere" che, a fine pena, lo avrebbe riconsegnato allo stesso destino. Antonio e Vincenzo sono due attori – detenuti del Carcere di Bollate che hanno partecipato ad un progetto di teatro della Cooperativa Estia. Per recitare hanno dovuto affrontare soprattutto la paura di mostrarsi sensibili e fragili agli occhi degli altri detenuti. Calarsi la maschera che in carcere è necessario avere.

IMMAGIVISIONI

Lascia nella scatola che trovi nel foyer pensieri, immagini e riflessioni

Facoltà di vita

Felicità

Esprimere me stesso

Essere amici

Passione

Serra nel cuore

A Serra mi sento felice

Rivoluzione

UTILIZZA BENE IL BONUS DELLA L. 107/2015

la comunità I bambini vengono educati da quello che gli adulti sono e non dai loro discorsi.
Carl Gustav Jung

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; la culla e l'aquilone diventano metafore di un viaggio educativo ed artistico che intende tracciare un percorso di crescita culturale e sociale.

SCUOLA ESTIVA DI TEATRO EDUCAZIONE (S.E.T.E.)
24 luglio / 31 luglio 2019

Le Linee Guida del 16.03.2016 del MIUR affermano: Con l'introduzione del nuovo dettato normativo, l'attività teatrale abbandona definitivamente il carattere di offerta extracurricolare aggiuntiva e si eleva a scelta didattica complementare, finalizzata a un più efficace perseguimento sia dei fini istituzionali sia degli obiettivi curricolari. (P. II, 1). È opportuno e necessario per tutti quelli che vogliono formarsi o approfondire le dinamiche del teatro in ambito educativo costruire un bagaglio di esperienze che li predisponga alle reali possibilità di fare teatro ed educazione, La SETE affronta tale nodale punto in maniera diretta, riferendosi alla formazione della nuova figura professionale: operatore di Teatro Educazione.

La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE è un percorso di formazione che integra obiettivi di natura educativa e pratiche teatrali, fa integrare le competenze dell'educatore con le professionalità dell'operatore teatrale per formare operatori in grado di intervenire in modo efficace, attraverso le tecniche del teatro e dell'animazione, in contesti educativi e di cura della persona.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori, educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE propone l'incontro tra:

LA SCUOLA	IL TEATRO	IL SOCIALE
l'educazione	l'arte	la comunità

SETE è un'attività riconosciuta come formazione del personale della scuola, direttiva 170/2016. È previsto l'esonero dal servizio. Verrà rilasciato attestato di partecipazione fattura utilizzabile per la rendicontazione del "bonus", vedi comma 121 della L. 107/2015. Il corso verrà inserito nella piattaforma S.O.F.I.A.
CODICE ID 19981

COSTI:
Quota iscrizione **COMPLETA € 500,00** (con ospitalità in mezza pensione*)
* l'ospitalità è in camera multipla. Per camera singola + **€ 100,00**
Quota iscrizione **SOLO DOCENZA € 400,00**

INFO: **Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata**
via Roma 11, 60048 Serra San Quirico (AN) tel 0731 86634
via Mazzoleni 6/a, 60035 Jesi (AN) tel 0731 56590
www.atgtp.it - **info@atgtp.it**

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

Effettoserra
PASSEGGIATA ALLA RICERCA DELLE VAGHE STELLE
LLUNEDÌ 6 MAGGIO
ORE 21:00
TERRAZZE MENARINI